



Sopra: la protesta dei cittadini che chiedono la bonifica nell'impianto Api



NEL MIRINO LE ESALAZIONI TOSSICHE

«Disastro ambientale» I comitati cittadini chiedono lo stop della raffineria

MARCO BENEDETTELLI
Ancona

Sono giornate di protesta a Falconara Marittima, che da 50 anni ospita la Raffineria Api, il ciclopico stabilimento petrolchimico da mille posti di lavoro di proprietà del gruppo Api: 70 ettari di cisterne, ciminiere e torce idrocarburi che sulla spiaggia della città coi suoi 26mila abitanti. Un sito coinvolto in due processi per eco reati, in un clima di crescente esasperazione tra la gente del posto e dei Comuni limitrofi. La nuova inchiesta della magistratura, *Oro Nero*, è grave, perché vede fra i capi di accusa quello di disastro ambientale. E se il gup darà l'autorizzazione ad andare a dibattimento, (la prima udienza si è tenuta il 18 gennaio) sono 18 le persone che dovranno difendersi da accuse che - come scrive la Procura di Ancona - non riguardano solo specifici episodi ma si estendono a un modo di operare che si sarebbe contraddistinto per negligenze diffuse, « motivate dalla volontà di non compromettere l'attività produttiva, risparmiando gli ingenti costi per l'ispezione, la manutenzione e l'adeguamento dei serbatoi e degli impianti ».

E mentre il comitato cittadino Mal'Aria, con le associazioni Ondaverde, Falkatraz, altre realtà ambientaliste e liberi cittadini è sceso in piazza sabato per chiedere una bonifica della raffineria, le esalazioni d'idrocarburi continuano a impregnare l'aria. Dal 26 dicembre ne sono state segnalate più di 200, anche dalle città limitrofe, Ancona nord, Chiaravalle, Monte San Vito, a seconda di dove tiri il vento. « Il fenomeno dura da anni e anziché migliorare, peggiora. Nel 2023 ne sono state segnalate una ogni tre giorni. A Falconara sembra di vivere dentro la stessa raffineria, tanto è forte l'odore di idrocarburi certi giorni », racconta Fabrizio Recanatesi, cittadino e attivista. L'indagine *Oro Nero* è scaturita proprio a seguito della mobilitazione dei cittadini che nel 2018 hanno sporto denuncia per il persistere acuto del miasma maleodorante causato dai gas idrocarburi fuoriusciti, secondo le accuse, dalla gigantesca cisterna T-K61 della raffineria. Gli accertamenti del Noe di Ancona hanno portato il pm Irene Bilotta a ipotizzare una serie d'inadempienze perpetuate da dirigenti e tecnici: nelle ispezioni e manutenzione dei serbatoi, nella contaminazione

Sabato buona partecipazione ai cortei contro lo stabilimento dell'Api.

« Traditi troppe volte, fiducia solo nei pm ».

L'azienda: pronti a sviscerare tutto

e mancato barrieramento delle acque riversate in mare, nello smaltimento dei rifiuti. « Siamo pronti a sviscerare nel processo tutti i temi che siamo certi daranno un contributo molto utile alle valutazioni del giudice », ha dichiarato Api spa in una nota diffusa al concludersi delle indagini. Oltre a *Oro Nero*, è già in corso e in fase di primo grado il processo per le esalazioni maleodoranti rilasciate nel periodo 2013 - 2018, allora denunciate da 70 cittadini. La mobilitazione ha iniziato a crescere dagli inizi del 2000, grazie all'impegno di comitati, capaci di fare leva sull'informazione e sulla mobilitazione, subendo anche più di una querela da parte di Api. Spiega Roberto Cenci, del comitato Mal'Aria: « Sono stati i cittadini a bucare il muro dell'immobilismo con le loro proteste e con le loro denunce e a permettere alla magistratura di attivarsi. Mentre abbiamo la percezione che degli enti preposti al controllo e delle istituzioni non siano mai realmente intervenute sulle cause di tante criticità ambientali ». Sono almeno sei gli studi epidemiologici sull'area. Enti quali l'Istituto nazionale tumori Milano, Arpam, Ars e Iss hanno rivelato in quasi 20 anni una maggiore incidenza di malattie e aborti spontanei, supportando l'ipotesi di una matrice ambientale profondamente compromessa. Lo studio Sentieri 2023 osserva un eccesso di mortalità e ricoveri in parte associabili all'esposizione d'inquinanti ambientali: diossine, metalli pesanti e benzene. « I dati storici presentano una forte continuità - spiega Mirco Fanelli, professore ordinario di Medicina di laboratorio all'Università di Urbino -. A Falconara si muore e ci si ammala, di più che in altre zone, di varie patologie, neoplastiche. Cosa ci aspetterà nel prossimo futuro se l'attività d'industrie impattanti sul territorio continuasse così o, sciaguratamente, dovesse aumentare? ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA